

# "I Canti" di Giacomo Leopardi e la congenialita'tematica alla poesia turca moderna.\*

Necdet ADABAĞ

## Özet

### *Giacomo Leopardi ve Modern Türk Şiiri:*

#### *İzleksel ve Şiirsel Benzerlikler*

*Böylesi bir yakınlığı saptamakta en önemli etkenlerden biri karşılıklı etkileşimin ne olduğunu bilmek gerekmektedir.. Bu açıdan bakıldığında Leopardi 'nin modern Türk edebiyatını ya tersine modern Türk edebiyatının Leopardi 'yi ne ölçüde etkilediğini görmek gerek :Leopardi 'nin doğu kültürüne,özellikle uzakdoğu kültürüne büyük bir ilgi duyduğu bil inmektedir. Ancak Türk kültürüne özel bir ilgi duyduğunu söylemek olanaksızdır.*

*Leopardi klasik (Yunan-Roma) kültürle yetişmiş,coşumcu ve aydınlıkçı kültürle yoğrulmuş bir şair/yazardır. Henüz modern insanı,kendi sorunsalıyla, oluşturmaya yarayacak temel ipuçlarını yakalayamamış bir toplumun (Osmanlı) gerçek değerlerinden kalkarak düşünsel ve ekinsel dünyasına esin katmış olmasını Leopardi'den beklemek olanak dışıdır.Ancak bu sözümüzden gene de izleksel ve şiirsel benzerliklerden söz edemeyeceğimiz anlamını çıkarmamak gerekir. Söz konusu şairlerin Akdenizli özelliklerinden, bir başka deyişle, gönül ve duygu birlikteliklerinden kalkarak aralarında bir kıyaslamaya gitmenin olasılıkları gözardı edilmemelidir. Biz,Tanzimat edebiyatından başlayarak, incelediğimiz şairlerden, örneğin, Birinci Tanzimat şairlerinden Şinasi.Ziya Paşa,Namık Kemal'in şiirlerinde Leopardi'nin polemik, dilerseniz, yergisel yanını,başkaldıran tavrını, İkinci Tanzimat şairlerinden Recaiade Ekrem,Hamit gibi şairlerin Leopardi'nin duygusal ve lirik yanını sergilediklerini gözlemledik. Örneğin, "insan" kavramını değişik boyutlarıyla şiire sokan "us "dan ve insansal değerlerden söz eden Şinasi Fransız Devrimi'nin etkisiyle şiirinde insançı-aydınlıkçı bir açılım*

*sergilemiştir. Ziya Paşa akılcı bir tavrın ışığında insansal değeri ve "ulus" kavramını irdelemenin gerekli olduğunu savunmuştur. Aynı biçimde Namık Kemal'in akılcı yaklaşımları bize Leopardi'nin yurt,bağımsızlık,özgürlük üzerine yazdığı şiirlerini anımsatmıştır.*

*Recaizade Ekrem bir yeniliğin habercisidir. Duygu önde gelmektedir. Duygusal bir ruhsal yapının kazanımları sonucu dışarıya vuran yansımaları olarak görmek gerek şiirlerini. Aynı konumda olan Hamit için de geçerlidir bu söylediklerimiz. Bize hiç yabancı gelmeyen bu söylemleri Leopardi'nin I Canti (Şarkılar) adlı yapıtında kolayca saptamıştık. Esin kaynağına özgürlük kazandırmak gibi bir çaba içinde olduğunu; şiirinin kaynağının dış dünyadan edindiği izlenimlerin o duygusal ruhunda uyandırdıklarının yansıması (İdiller) olduğunu biliyorduk.*

*Tevfik Fikret'in zamanına ve kendi kuşağına karşı polemik, başkaldıran yaradılıştaki biri olduğunu gördüğümüzde Leopardi'nin kendi kuşağını yerden yere vurmak için eskil dünyanın değer yargularını yücelttiğini anımsadık. Ödünsüz bir yaşamı kendisine ilke edinmiş iki şairin olaylara yaklaşım biçimlerindeki benzerlikleri tartışmaya yer vermeyecek biçimdedir.*

*Öte yandan Ahmet Haşim Leopardi'nin ikiz kardeşidir :Yalnızlık duygusu, çevresi ve yaşadığı yerle uyumsuzluk;babası ile olan çatışması ;derin bir duyarlılık ,ve hepsinden önemlisi,imge dünyalarına,dolayısıyla şiire yaslanmaları bu iki şairi birbirine çok yaklaştıran önemli etkenlerdir.*

*Sonuç : Ekinsel olarak birbirlerinden uzak olan Leopardi ve modern Türk şiirinin temsilcilerinin izleksel ve şiirsel olarak birbirlerine yakınlıkları gözardı edilmemelidir. Çoğu zaman aynı ekinsel ve toplumsal-tarihsel ortamda yetişmiş sanatçılar arasında aranılan benzerliklerin başka koşullarda yaşamış olanlar arasında var olmayacağını savunmak yanlıştır, bize göre. Çünkü aynı havayı soluyan ve aynı tabaktan yiyen sanatçılar arasındaki benzerlik ve yakınlığı kökensel uzaklıkları tartışılmayacak boyutta olan sanatçılar arasında da bulmak olanaklıdır. Bize göre, izleksel ve şiirsel benzerliklerden söz ederken duygu birlikteliğinin kesinlikle gözardı edilmemesi gerekmektedir.*

Vorrei cominciare questa mia relazione giustificandomi con il titolo in quanto non corrisponde del tutto al progetto del Convegno che prevede approfondire la conoscenza dell'opera leopardiana analizzando l'influenza che la cultura orientale ha esercitato sul Poeta.E per quanto concerne il contenuto della mia relazione io sempre nell'ambito di questo Convegno

avrei dovuto parlare - quanto mi e' stato suggerito - dell'influenza e dell'interesse di Leopardi per la cultura turca.Si sa che il Leopardi ha avuto un grande interesse per l'oriente,particolarmente per lontano oriente. Ma io in seguito alle ricerche debitamente condotte sono arrivato alla conclusione che Leopardi non ha avuto un grande interesse per la cultura turca e neanche l'ha influenzata o viceversa, per i motivi che cercherò' di tracciare.

Subito da notare che la cultura turca e quindi la letteratura ha avuto i primi approcci in Europa nel periodo del Tanzimat (1860,periodo delle riforme).Più' di vent'anni dopo la morte del Leopardi Le innovazioni previste con il Manifesto Tanzimat erano basate sull'intento di rinnovazione e reinterpretazione dei criteri di valutazione che una volta rivisti o revizionati sotto la luce di un processo di laicizzazione e democratizzazione del paese ne avrebbero reagito contro le vecchie strutture sociali,politiche e culturali nell'Impero Ottomano. Uno dei motivi principali di questo ribaltamento stava nel fatto che l'Impero Ottomano era coinvolto in una crisi socio-economica e particolarmente spirituale che non era di facile soluzione. E la classe dirigente credeva di poter superare la crisi ispirandosi ai modelli occidentali e quindi prevedeva l'occidentalizzazione del paese. Ma il fenomeno di occidentalizzazione richiedeva un processo lungo e faticoso anche perche' l'impero non aveva sperimentato le tappe inevitabili di civilizzazione alle quali l'occidente e' rimasta soggetta per tutta la storia;non aveva neanche quel bagaglio di cultura che potesse essere guida-maestra nelle aspettative tanto ambiziose quanto estranee. Alcuni storici sopraffatti dall'incanto dei piccoli incentivi innovatori si lasciarono trascinare dall'emozione pubblica sostenendo di poter avere alle soglie la nuova era illuministica,dimenticando pero' che per il momento non ci sarebbero state le necessarie motivazioni strutturali e che questo fenomeno sarebbe stato al massimo una scintilla del Risorgimento turco che avrebbe avuto luogo cinquanta o sessanta anni dopo con la fondazione della nuova Turchia. Ma comunque Tanzimat indica nella storia ottomana una svolta e un nuovo respiro culturale e ideologico e segna un passo avanti verso la liberta' di pensiero e quindi verso un paese laico-democratico.Si rieccheggiano ormai nelle terre ottomane le lotte condotte dagli occidentali per l'autonomia della scienza e della politica.E quindi si sono aperte le scuole laiche e le università' accanto alle scuole coraniche.E l'uomo libero e laico e' diventato il tipo ideale d'uomo del Tanzimat. Da allora in poi si sono inseriti nella letteratura i termini o i vocaboli mai visti quali giustizia,liberta',nazione,patria,civilta',legge e diritti.

Detto questo e' chiaro che un poeta di adozione classica ma di carattere romantico- illuminista quale il Leopardi non poteva ispirarsi

ideologicamente o culturalmente ai valori reali di una società che non aveva ancora conosciuto le fonti prime che servono a formare l'uomo moderno e la sua problematica. Non poteva avvenire, sempre per le stesse ragioni, il contrario. Anche perché la letteratura turca ha conosciuto la letteratura europea attraverso quella francese. I primi contatti con la letteratura europea risalgono proprio al periodo Tanzimat. I primi poeti tradotti in turco sono stati i francesi e le prime traduzioni dalla letteratura italiana risalgono agli anni '40. Quindi scontata a priori ogni eventuale influenza o interesse reciproco tra il Leopardi e la cultura turca noi in questa relazione partendo dal loro carattere mediterraneo quindi da un'affinità spirituale e sentimentale anziché storico-culturale, per i motivi di cui sopra, abbiamo cercato di esaminare se esistesse una certa congenialità tematica e poetica fra i poeti turchi moderni e il Leopardi, a scopo anche di dimostrare che i poeti di diversa estrazione storico-culturale possono cantare le stesse cose basta che condividano la stessa sensibilità'.

La poesia turca ha trovato le sue origini, fino alla metà del XIX secolo, nell'oriente e in un mondo culturale di cui le fonti di alimentazione erano particolarmente la religione. E a partire dal XIV secolo ha avuto la denominazione cosiddetta *Divan Şiiri* (la poesia della corte) che ha costituito la base tradizionale della poesia classica turca. Come giustamente nota il Prof. Cavusoglu che la capacità creativa era limitata e quindi mantenendo la sua lingua classica e la sua estetica conservatore non poteva resistere contro la nuova poesia che con la sua nuova forma e il contenuto non poteva considerarsi poesia *divan*. Mentre la poesia *divan* era basata sull'analisi introspettiva e quindi più ripiegata su se stessa, la nuova poesia aveva un carattere più estroverso e addirittura più sociale, almeno la poesia cantata dalla prima generazione del Tanzimat. Şinasi, Ziya Paşa, Namık Kemal che sono i principali rappresentanti della prima generazione del periodo Tanzimat hanno cercato di riportare la poesia sul piano di tematica sociale impegnativa per poter cambiare la mentalità alla gente e istruirla poi l'opinione pubblica sulla realtà socio-politica del paese. Quindi la poesia aveva il carattere sociale e politico. L'obiettivo era molto chiaro e, si direbbe oggi, rivoluzionario e cioè i poeti parlavano delle cose fino allora mai dette e mai sentite in un'opera letteraria. Certamente ha avuto anche le conseguenze perché la seconda generazione i cui principali rappresentanti erano Recaizade Ekrem, Abdülhak Hamit hanno cercato di portar avanti la lezione dei loro predecessori anche se sono stati meno sociali. Le innovazioni non sono state solo nel contenuto delle opere ma anche nella forma e nella lingua. La forma doveva essere più moderna e più europea (*ottava rima*) la lingua invece più sciolta e loquace, colloquiale.

I rappresentanti della prima generazione erano quasi coetanei. Tutti e tre avevano rapporti sia con il mondo occidentale che con quello orientale. E' stato Şinasi ad inserire l'idea "uomo" nella poesia e parlare di "ragione". Parlare dei valori umani e quindi di ragione era un ritorno agli ideali deH'umanesimo, dell'illuminismo occidentale ispirandosi alla lezione della rivoluzione francese che Şinasi aveva studiato in occasione dei contatti con la cultura francese. Già" da questa ispirazione di Şinasi si puo" constatare che le idee che avevano questi tre amici erano assolutamente rivoluzionarie in quanto fino allora si e' parlato solo dei sensi ma non della ragione. Ziya Paşa era convinto sulla capacita" risolutiva della ragione. Namık Kemal partendo dai valori umani comincia a parlare dei dritti umani e della nazione. Ora e' vero che Leopardi non dava tanta importanza alla ragione anzi la odiava; basta a pensare al suo pessimismo storico e alla sua convinzione che a rendere uomo infelice era, per lui, ragione. Ma Leopardi era nello stesso tempo un illuminista. Se andiamo a vedere le canzoni civili o le canzoni dove lui predica il popolo italiano di rivedere i valori antichi e di ispirarsi agli esempi dei padri o di ricostruire la grandezza romana lui e' convinto della superiorita' della ragione a poter superare tutte le traversie per raggiungere l'obiettivo e che poi se si vuol avere pace nel paese si dovrebbe agire razionalmente. Şinasi in una sua poesia parlando dalla priorita' della ragione dice che essa sia il mezzo piu' efficace per poter opporsi alla prepotenza che potrebbe essere annullata solo attraverso la legge. Şinasi tiene molto alla legge, e crede in uno stato giuridico e quindi alla legge che ci diventa essenziale. Cio' che ha sostenuto sempre Leopardi, e cioe' la funzione e l'importanza delle cose scritte. Perche' secondo lui per rendere giustizia, pace e felicita' bisogna avere fiducia nelle cose scritte. Io credo che i tre rappresentanti della prima generazione rappresentino il lato moralista e razionalista e civile del Leopardi. Quando parlano dei diritti sociali dei cittadini e dell'unita' della patria, dell'idea della nazione mi richiamano ancora in mente le canzoni civili nonehe' le canzoni *Alla sorella Paolina* o *Al vincitore* e cosi via. Ancora Şinasi fa elogi al presidente del consiglio del sultano ringrazia lui di aver appoggiato gli intellettuali a rendere piu' civile il paese e lo chiama "ambasciatore della civiltà". Perche' la sua esistenza innovatrice spaventa la mentalita' conservatrice-reazionaria. Leopardi nella canzone *Ad Angelo Mai* diceva quasi le stesse cose. Fa tanti elogi ad Angelo di aver riscoperto *La repubblica* di Cicero e si complimenta con lui per il suo coraggio di fronte all'inerzia della gente italiana che ignora del tutto ormai i valori civili e culturali della patria. Anche Angelo Mai e' un ambasciatore di civiltà poiche' lui risveglia negli animi il senso di civiltà e di umanità che avrebbe aperto la strada ad una mentalita' rinnovatrice. Reşit Paşa aveva inaugurato un istituto di

scienza per i cultori del paese. In questa sua iniziativa e' stato molto ostacolato. Şinasi nella sua poesia si congratula con lui di aver affrontato volentieri l'opposizione.

Ziya Paşa in un suo scritto *Terc-i Bend'* si lamenta di non esser stato valutato degnamente perche' la gente non e' in grado di poter valutare i geni e deridere gli ignoranti. Cio' di cui si e' lamentato sempre il grande Leopardi. Ancora Ziya Paşa sempre in *Terc-i Bend* dice con un rammarico, di aver servito con onesta' allo stato,e' addirittura e' una follia -secondo lui- essere onesti in questo paese con questo popolo. Ziya Paşa e' troppo pessimista,e' giù' di corda quando dice che se si vuol essere ricchi bisogna essere ladri. E ancora con una certa nostalgia dei tempi vecchi afferma che nella popolazione mussulmana non ci sono più' quella castità',onesta' e laboriosità' e quello sforzo, nonché' costanza, fedeltà';e nessuno pensa alla patria e alla nazione. Ziya Paşa e' preoccupato del fatto che nessuno pensa al benessere della generazione successiva come invece si sono dati da fare i padri per rendere loro felici.

Namık Kemal nel *Hürriyet Kasidesi* (2) dice di aver constatato che i criteri di valutazione sono troppo corrotti e che non sono onesti e leali perciò' ha dato dimissioni dall'incarico statale. Leopardi si vantava di essere di origine romana, Kemal di appartenere ad una popolazione (ottomana) che ha addirittura creato un impero che domina tutto il mondo quasi dal nulla, da un tribù' perche' i loro antenati sono stati forti,laboriosi e hanno preferito morire anziché' diventare schiavi che e' peggio della corda del boia. Namik Kemal come Ziya Paşa e' stato mandato in esilio o costretto al confine per cui e' molto rammaricato quando sostiene che la patria era diventata come una donna amata infedele e ironica e se la gode quando manda in esilio gli innamorati. E' bellissima la sua affermazione quando dice che si sono liberati dalla schiavitù' grazie alla liberta' di cui pero'si sono innamorati e sono diventati schiavi. Anche Kemal si lamenta di non essere valutato e addirittura deprezzato ma lui non e' avvilito e direi rassegnato, consiglia di aver pazienza. Lui desidera tanto una patria libera,perche' tutti cercano la liberta'. anche l'usignolo si sciupa dentro la gabbia per la sua liberta'. Si chiede poi se vale la pena soffrire tanto per essa nella vita che non e'degna di nessuna sofferenza. La patria e' distrutta ma tuttora continua la lotta egoisticamente fra i cittadini per gli interessi propri. Ma basta, e' ora di lasciar perdere le ambizioni. Come hanno fatto a suo tempo i padri che sono andati a morire per la patria con un sorriso in bocca. Şinasi e Ziya Paşa si

<sup>1</sup>un coinporiimento poetico turco.composlo da 5 o da 10 gruppi e omu gruppo e" composlo da un distico rimato aa.xa.xa -bb.xb.xb

2 ogni strofa cornposta da un distico.di contenuto encornastico: rima : a-a,b-a.c-a.d-a

sono soffermati tanto dettagliatamente, soffrendo anche sul concetto "patria" ma per Kemal e' diventata un'ideologia su cui si basa il benessere e la pace dei cittadini. E poi si integra con l'idea "liberta'", "ugualianza", e "popolo".Perciò' Kemal e' stato un precursore per i giovani turchi che appunto hanno lottato per la guerra d'indipendenza e per la ricostruzione della liberta' nella nuova Turchia. In diverse pagine la patria viene denominata mamma. E' bellissimo, commovente il verso in cui Kemal dice che la patria,cioe' la mamma, e' stata colpita dal pugnale nemico,ma c'è nessuno che possa salvarla da questo suo destino storto.

Se c'è un poeta che si ispira alla sua vita e riporta nelle pagine della sua poesia gli eventi vissuti quotidianamente e' Ziya Pasa.Si direbbero le stesse cose per Leopardi. Lui e' convinto che la corruzione e la perversione sociale dipende dall'ordine stesso dell'universo che e' il motivo principale della sofferenza dell'uomo il quale non e' neanche cosciente del perche' della sua sofferenza. Ziya Paşa nel suo scritto *Terci-i Bend* mette in evidenza con un certo rammarico la piccolezza dell'uomo rispetto alla grandezza del mondo che e' un mulino distruttore mentre l'uomo e' un granulo. In un'altra pagina dice ancora che il mondo e' simile a un gigante e mangia i suoi figlioli. Sia la prima che la seconda asserzione mette in risalto indiscutibilmente l'affinità spirituale che lui ha con il Leopardi. Ritengo inutile riportare qui le parole o i versi di Leopardi che implicano una lotta ferrea contro il destino malefico che e' la causa principale della sofferenza dell'uomo.Sempre nello stesso libro si nota la rassegnazione di Ziya Paşa di fronte ad una forza sovrumana e si chiede cosa volesse l'uomo in questo mondo se non un pezzo di pane. Ziya Paşa a differenza del Leopardi (mentre Luigi Russo averbe trovato un'assoluta affinità) e' religioso e molto ferreo poi nelle sue convinzioni da credente. Infatti lo afferma nei versi in cui sostiene che e' inparagonabile la sua forza (di Dio) per la quale mette alla luce delle opere che suscitano meraviglie. Pure Kemal e' convinto della prepotenza del destino malefico ma non vede nessun altro scampo se la rassegnazione e quindi si consiglia di aver pazienza,forza e resistenza.

Se vogliamo vedere se c'è qualche affinità fra il Leopardi e i poeti turchi per quanto riguarda il pessimismo visto che loro tutti si lamentano del destino o della natura e in conseguenza di ciò',disarmati, rassegnati di fronte alla sua prepotenza,cadono in una disperazione assoluta, dobbiamo riportare qui alcuni versi de *Terkib-i Bend*<sup>3</sup> di Ziya Paşa dove io almeno vedo riflesso

3 un componimento poetico turco,simile a Terci-i bend.

4.un componimento poetico turco,composto almeno da 5-15 distici.il primo distico rimato .  
aa,glí altri . xa-xa-xa

il pessimismo leopardiano: Chi vuol essere felice non deve nascere.se nasce e' soggetto a un brutto destino.// Se cadessero dai cieli diamanti anziché pioggia, non cadrebbe nemmeno uno nei giardini dell'uomo dal mal destino.// Questi versi sono una sintesi della filosofia del Leopardi. Ma ci sono anche degli uomini felici in questo mondo. Leopardi diceva pazzi e bambini ; Ziya Paşa sempre nel *Terkib -i Bend* conferma la tesi del Leopardi dicendo che chi e' razionalista, chi agisce con il raziocinio e'infelice. La stessa tesi viene ribadita nel *Terci-i Bend*; il poeta si chiede come mai aumenta la sofferenza di chi e'qualificato. Quindi secondo lui e' felice colui che e' ignorante.E' ormai una convinzione per Ziya Paşa che gli uomini felici sono coloro che non sanno ragionare. In un'altra sua opera riconferma ancora che avrebbe voluto nascere senza cervello così sarebbe rimasto lontano dalla sofferenza e dai problemi. Il verso che riporteremo e' sempre di *Terkib -i Bend*,e'una considerazione molto interessante anche se sembra abbastanza fatalista : Il destino benefico rende felici gli ignoranti,mentre il destino malefico rende mendicanti i dotti. L'ostilità' contro la natura e' molto forte in Ziya Paşa. In una sua *Kaside* dice di aver incontrato un rivale (la natura) spietato,non affettuoso e duro ;ho pregato, ho supplicato ma lei non si e' mai cambiata .Già' mi sento vecchio -dice ancora il poeta - nella piena giovinezza ; e se non avessi trovato consolazione nella tua bellezza (non si sa di chi sia) mi sarei già'suicidato. La cosa che provoca tanto il pessimismo del poeta e' la labilità' del tempo Dice in suo *Gazel'* : Se fossi anche sultano non crederti eterno perche' neanche il Magnifico fu immortale. A suo tempo il destino mi ha fatto mangiare sasso anziché pane. ora mi ha dato da mangiare pane ma purtroppo mi e' rimasto neanche un dente in bocca.

Noi sappiamo che il Leopardi non va assolutamente d'accordo con la gente del suo paese e la considera "zotico vii". Anche Ziya Paşa e" in conflitto con loro,non intendo dire con la gente del suo paese ma con gli ignoranti Dice:Come se non bastasse tanta sofferenza,tanto dolore c'è' poi la prepotenza degli ignoranti. Fra tanti inconvenienti e tanti travagli e dolori ci dovrebbe essere qualcosa consolatrice : La poesia. Pure Ziya Paşa come d'altronde il Leopardi spera che venga immortalato il suo nome ; Dice : il mio carattere venga capito tramite la mia opera ; e la mia immagine venga ricordata tramite questa foto.

I tre rappresentanti della prima generazione rispecchiano il lato polemico o se vogliamo satirico del Leopardi. Qualcuno potrebbe dire che Leopardi e' stato satirico nelle *Operette Morali* ma mai nei *Canti* .E' giusto. La satira che si manifesta nei *Canti* e' una satira,come dire,indiretta e cioè' si evidenzia tramite uno stile ironico. Ignorare la caratteristica"satira" ai



*Canti*, e dire che c'è solo ironia ma non satira, significa, a mio avviso, togliere loro la parte più intelligente. Una parola potrebbe avere, oltre a un suo significato positivo, delle sfumature che potrebbero implicare la satira. Basta vedere *Palinodia a Gino Capponi*. Nella nuova letteratura turca la satira è diventata molto raffinata. Ziya Paşa, per esempio, nella sua famosa opera, *Zafer-name*, che è una satira contro il presidente di consiglio del suo tempo, sembra porgergli gli elogi ma chi va a scavare sotto rimane stupito della bravura del poeta di come averla impostata. Chi non conosce l'umorismo e il carattere satireggiante del poeta crede vero ciò che scritto. Ma tutta la opera è impostata in maniera simile e quindi è difficile tante volte capire se dice per vero o lo prende in giro con la sua satira subdola. Si intende, Ali Paşa è un simbolo. Il poeta rivolge le saette contro la società corrotta socialmente, politicamente nonché moralmente. Si lamenta tanto della slealtà, dell'ipocrisia, del senso dell'opportunismo dei politici, e della gente.

I principali rappresentanti della seconda generazione del periodo del Tanzimat (Riforme) sono Rezaizade Mahmut Ekrem e Aldülhak Hamit. Con Ekrem il periodo delle Riforme approfondisce il problema del contenuto e della lingua nelle opere letterarie. Prima di lui, infatti, il contenuto prevalentemente era riferito al sociale e tendeva a mettere in risalto la positività dei comportamenti razionali. Con Ekrem invece un nuovo orientamento si fa strada, imperniato sul principio dell' "arte per arte". Il sentimento prevale così sull'analisi e la logica letteraria. In realtà sullo sfondo delle sue scelte stanno le sue esperienze personali, quelle cioè di un animo particolarmente sensibile che ha tanto sofferto, (bisogna ricordare senz'altro Leopardi). La vita è per lui sotto il controllo di una forza sovraumana. (a differenza del Leopardi) Di fronte ad essa non c'è un'altra alternativa se non la "rassegnazione" che all'uomo appare nei suoi momenti più bui come un rifugio inevitabile. Ci sembra chiaro anche che alla base di questa sua tendenza stia la ricerca sulla metafisica. Ekrem, smarrito nell'inafferrabilità del rapporto fra natura e uomo parte, per trovare soluzioni esistenziali. da premesse religiose, e sotto l'influenza di una filosofia di tipo agnostico, e per un atteggiamento che può definirsi di contemplazione estatica. Come si nota, a differenza di Şinasi, Kemal e Ziya Paşa che erano per una dialettica oggettiva ed impegnata, Ekrem è coinvolto dell'efficacia di un'analisi di tipo soggettivo sulla vita dell'uomo (ancora Leopardi egocentrico) E' perciò difficile distinguere motivi di impegno sociale nelle sue opere. Ekrem ossessionato dalla Bellezza del sentimento sostiene che il ruolo dell'artista consiste nell'interpretazione di tipo soggettivistico di questa Bellezza. Il mondo dell'arte trova la sua fonte

di ispirazione nella fusione tra fantasia e realta'. La donna ne e' l'elemento fondamentale.(amori non ricambiati del Leopardi)

Nell'ambito culturale di Tanzimat ad Hamit venne riconosciuto il carattere "innovatore" nel senso di aver introdotto delle novità relative alla forma e al contenuto della poesia turca. Ne sono prove le opere *Salirci* (landa) e *Belde* (paese). La sua poesia aveva lo scopo di restituire la libertà all'ispirazione, basata sull'osservazione obiettiva dell'uomo "trapiantato nella Natura" anziché su motivi e temi, prodotti da un'analisi introspettiva. ormai diventata fiacca ed asfittica. Hamit tento' di rappresentare l'immagine dell'uomo alla ricerca delle vie che conducevano all'originalità nel contatto con la realta' nei suoi diversi aspetti e nel rapporto dialettico fra natura e uomo. Vale a dire che egli cerco' di indagare sull "uomo nella natura", non sulla "natura nell'uomo". Infatti *Salva* tratta la vita campestre ed ha una particolarità del genere pastorale. *Belde* e' una semplice descrizione della vita mondana di Parigi. Hamit sia in *Belde* che in *Sahra* dava importanza alla semplicità espressiva. (lo stile colloquiale del Leopardi) Immagini così semplici e il modo in cui vengono presentate (*Gli iddii* del Leopardi) sono testimonianza di una novità nella poesia turca.

Nell'ambito dei rapporti fra uomo e natura il dialogo con la realta' fa insorgere delle difficoltà. L'unica alternativa per il superamento del complesso e impenetrabile mistero dell'universo consiste nella fede, nelle potenzialità della religione. Quindi di fronte alla morte della moglie avvenuta nel 1885 inizio' a scrivere - *Makber* (La tomba), *Olii* (Il morto), sulla tematica a lui più congeniale ( la morte) partendo da un atteggiamento tanto razionale quanto sentimentale. Nella sua poesia si alternano la sua sensibilità e la sua razionalità.

I poeti della seconda generazione del Tanzimat rappresentano, a mio avviso, l'aspetto sentimentale e lirico del Leopardi. Ekrem e' il poeta delle disperazioni e degli amori delusi. Nel suo *Gazel* dice di essere un uccello privo d'ali e che e' l'amico al dolore e non trova posto nel giardino della felicità'. In un altro verso ancora con sincerità confessa che trafitto dalle frecce amorose della donna amata non trova pace.// Ancora: Io sono un giardino che riflette la freschezza della stagione primaverile ma non ho una rosa dal colore vivo quale e' la gota dell'amore.// Sono arso dal fuoco d'amore ma non ho neanche una scintilla che possa bruciare un pezzo di paglia. L'amante abbandonato trova conforto in compagnia del chiaro di luna L'intera poesia e' dedicata alla funzione e alla forza magica e consolatrice della luna : Guardare sotto il chiar di luna il giardino delle rose alleggerisce il dolore del cuore.// Il cuore diventa impaziente sotto il chiar di luna perciò piange e si addolora. Come se non bastasse il dolore amoroso rimpiange poi

gli anni della giovinezza che sono bellissimi e che sono lo scopo della vita. Ekrem dice che e' impossibile annoverare i piaceri degli anni giovanili.//Se mi interrogassero - dice ancora lui - sulla vita umana io direi che se non ci fosse la gioventù' diventerebbe insopportabile questa vita//.I geni sicuramente -cito Ekrem- confermano ciò che sto dicendo// Pensando a quei giorni dico che sono passati presto come un sogno.//Questa vita sembra un fiume che scorre indeciso ma in continuazione // che nei luoghi ripidi scorre piano e nei discese corre.//La gioventù'ha una sua struttura particolare e sembra i versi del corano che hanno un significato profondo e sottile.// E non si capisce come passano i minuti// Io credevo che passata la giovinezza possa vivere lo stesso la vita nella gioia.// Tutti i miei desideri sono stati distrutti quando e' finita la giovinezza. Nella sua poesia *Tahassir* (nostalgia)ci sono i versi che richiamano i versi leopardiani sulla Silvia : Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,//Da chiuso morbo combattuta e vinta,//Perivi, o tenerella.E non vedevi // il fior degli anni tuoi.Mentre Ekrem dice : Come la nuvola copre una piccola stella prima che nascesse,tu morivi prima che i tuoi occhi scintillassero di gioia.Anche Ekrem ha scritto una poesia sul pastore,ma questa volta dell'Asia Minore. Pero' a differenza del pastore di Leopardi in cui viene rappresentato lui stesso,che interroga la luna sul destino umano, sta volta il pastore stesso che vive una vita tranquilla e sana e non se ne accorge come passa il tempo e fugge la vita perche' sta lontano dalla vita caotica dell'uomo moderno.Come abbiamo già detto Ekrem e' il poeta degli amori non ricambiati.E'vero che e' stato molto disperato e ha sofferto molto. Sembrerebbe paradossale che lui ricavasse un certo piacere da questa sofferenza che diventa addirittura il motivo essenziale di vivere.Penso un attimo a Leopardi come quando si dispera per la partenza della donna amata e si addolora ma quel dolore diventa un certo punto essenziale nella sua vita e da' forza e coraggio di vivere al cuore nonché' l'ispirazione alla sua grande poesia.Ekrem con la morte della sua donna incontra un'inaspettata violenza all'esistenza che crede addirittura coinvolto tutto l'universo nel suo dolore.Vale a dire sia a Ekrem che al Leopardi tolto il dolore sembra che siano sradicati dal fertile terreno d'ispirazione.Ekrem non si lamenta, neanche Leopardi di aver creduto alle illusioni che avrebbero dato l'occasione a un mondo d'immaginazione in cui Ekrem avrebbe incontrato la donna amata risorta dalla tomba,Leopardi l'avrebbe trovata viva fra le braccia.Leopardi nella descrizione della donna amata, per esempio, nell'*Aspasia*, e' molto severo mentre Ekrem la descrive in un'immagine assai violenta.Leopardi e' severo perche' crede di essere ingannato dalla donna; La donna di Ekrem e' violenta perche' e'convinta di essere abbandonata nella tomba.La prima

viene rappresentata in un'immagine sensuale ; la seconda invece in quella casta.

Il passero solitario del Leopardi viene sostituito da *Kuş* (uccello, un uccello non specificato ma con maggiore probabilità e' un passero anche perche' il passero e' l'uccello più' domestico) di Nijad Ekrem. Hanno lo stesso temperamento. il poeta condivide pienamente lo stato d'animo dell'uccello che sembra un po' mortificato di essere abbandonato dai compagni così come lo e' il poeta stesso ma a differenza dell'uccello il poeta non ha la possibilità' di evadere nei cieli. I cieli come viene interpretato dal poeta rappresentano purificazione mentre la terra e' corruzione. Nel passero solitario c'è' un rimpianto alla gioventù' fuggita e non valutata degnamente. Qui vorrei inserire due versi di Muallim Naci che nel suo *Terkib-i Bene!* torna sul tema della gioventu' perduta e a suo tempo non abbastanza valutata. Quindi il passero diventa il motivo fondamentale di un tema esistenziale che viene dal Leopardi intarsiato con una certa maestria. Mentre nei versi di Nijad il passero e' il simbolo di un animo libero che non e' costretto a vivere, come il poeta, fra la gente moralmente corrotta. Il poeta inoltre non manca ad accennare che la terra gli rappresenta la labilità' del tempo mentre il cielo l'immortalità'. Voler tornare e godere la gioventù' potrebbe significare una richiesta di proroga ai tempi e quindi viene quasi a coincidere con il desiderio di Nijad per il quale volare verso i cieli vuol dire raggiungere la liberta' spirituale che avrebbe a suo tempo provocato il senso dell'immortalità'. Mentre nella poesia *Kırlangıç* (la rondine) Muallim Naci ritorna al motivo di liberta' che e' diventato molto attraente per i poeti del tempo, anche perche' in un regime totalitario dove tutti hanno un angelo custode dietro alle spalle, potrebbero avere il desiderio di agire liberamente come lo sono gli uccelli, in questo caso le rondini che hanno a disposizione uno spazio più' largo e cioè' volendo possono anche sorpassare i confini, richiamano in mente il senso piu' largo della parola "libertà". Il poeta la invidia non solo perche' la rondine ha le ali ma grazie ad esse ha la capacita' di scoprire dietro alle nuvole, cioè' che non e' possibile per un essere umano.

Alcivihak Hamit nella poesia *Nagme* mette in confronto la vita in citta' e quella dei beduini in deserto a scopo di poter dimostrare l'insopportabilità' della vita moderna. Sottolinea volentieri che nei deserti l'uomo e' molto più' umano e affabile nei rapporti con i suoi consimili. Eppoi l'uomo nel deserto e' come quello di Leopardi in California che e' ignaro del suo fato, illuso e felice al quale non consuma il petto l'angoscia. Il bosco gli fornisce il cibo, le caverne il letto e la valle ricca di acqua lo disseta. E la morte incombe impreveduta, inaspettata. In un altro suo

scritto Hamit ancora si interroga se sulle stelle la vita come e' in terra. Detesta la monarchia, la corra ttela. ingiu stizia sociale, disumanita'. Contesta anche l'ingiustizia divina per quanto l'uomo, sebbene la sua capacita' creativa e razionale, non gode l'immortalita' che viene assegnata agli angeli dei cieli. Il poeta stanco di vivere "civilmente" cerca il rifugio nei deserti e nei posti spopolati. Hamit nella sua nota poesia *Makber* (La tomba) accenna alla sua disperazione in seguito alla morte della donna amata. Ha un grande desiderio di riessere con lei e di passare dolci momenti di delicatezza in attesa di un avvenire felice e sicuro, non di un avvenire incerto predestinato dagli dei. Incerta felicita' anche nella poesia di Leopardi intitolata *Sopra un basso rilievo antico sepolcrale...* E un simile verso di Hamit troviamo in un'altra poesia del Leopardi, *Sopra il ritratto di una bella donna* dove il poeta insiste sul cambiamento fisico della persona morta che diventa terra e cenere e quindi la morale e' che la vita va vissuta debitamente perche' dopo la morte non c'è niente. Nei versi del poeta turco ritroviamo i versi patetici del Leopardi in *A Silvia* che e' morta da chiuso morbo combattuta e vinta quando ancora negli occhi ridenti e fuggitivi splendeva bellezza. "Il chiuso morbo" qui non si sa cosa sia ma in Hamit il morbo e' tisi, forse anche quello di Silvia. Ma l'affinita' non sta tanto nel genere della malattia quanto nell'entusiasmo di godere la vita sebbene la malattia sofferta. Hamit e' molto addolorato sia per la morte della donna amata sia per la morte stessa che annienta tutto e che non lascia nessuna probabilita' di combattere la vita ingiusta. Leopardi si lamentava di aver perduto la speranza quindi la giovinezza con la morte di Silvia, Hamit teme di non poter più amare e addirittura diventare ostile all'amore con la morte della donna amata.

Gli storici della letteratura dicono che il 1876 segna la fine del Tanzimat e l'inizio di un nuovo periodo. La repressione politica di Aldùlhamit II ha ristretto tutte le liberta' ed alcuni intellettuali, non sopportandola, si rifugiano all'estero cominciando ad organizzare il movimento dei Giovani Turchi. Le "giovani penne" che nel periodo di Tanzimat appoggiarono gli innovatori nel dibattito tra "vecchio-nuovo" sono il nucleo degli intellettuali di "Servet-i Flinun" o "Edebiyat-i Cedide". Il nuovo periodo letterario e' contraddistinto dagli sentori riuniti attorno alla rivista *Servet-i Funun* di Tevfik Fikret, che inizio' le sue pubblicazioni nel 1896, Rezaizade Ekrem ha dato un grande contributo alla formazione di questo gruppo.

Il Tanzimat era un periodo di transizione in cui il tentativo di occidentalizzazione, particolarmente nella poesia, non era riuscito a liberare del tutto dall'influsso del "Divan" e in esso coesistono quindi sia forme

poetiche del Divan sia di tipo occidentale. Ciò è particolarmente notevole nella poesia, proprio perché la poesia del Divan aveva una tradizione tale da non essere facilmente cancellabile. Ma gli scrittori di questo periodo, superando le indecisioni e l'ambiguità degli scrittori di Tanzimat, diedero alla poesia una forma in tutto e per tutto occidentale. Si abbandonarono così le regole del Divan e dall'occidente si imitò il sonetto. Se è possibile parlare di innovazione per la forma, non è possibile dire altrettanto per il contenuto. A causa della repressione politica i poeti sono nuovamente costretti ad attenersi alle regole vigenti, la loro libertà era quindi strettamente sorvegliata. Forse i temi trattati presentano una certa varietà ma in realtà si tratta di una varietà soggettiva. Mentre la poesia Tanzimat metteva l'accento sui temi sociali e civili, le opere di questo periodo trattano piuttosto del gioco dell'amore e del sentimento, la descrizione della naturale famiglia e le crisi individuali e il senso della pietà. Solo dopo la dissoluzione del gruppo in alcuni poeti si trovano temi sociali come ad esempio Tevfik Fikret. In questi poeti che hanno conosciuto le vicende della poesia francese dal romanticismo al simbolismo, le tendenze individualistiche e la poesia di evasione acquistano una dimensione eccezionale. L'isolamento e la misantropia morbosa divennero atteggiamento tipico e comune della loro personalità e non possiamo negare quindi l'effetto anche su questi scrittori della "noia" che M. de Stael considerava come "malattia del secolo e che sembra sorta con il romanticismo. Servet-i Funun offre una poesia carica di immagini elaborate letterariamente perfette, il cui obiettivo è quello di dare atto, attraverso forma alle bellezze. Quindi il principio della letteratura resta fissato in quello del "l'arte per l'arte". Il poeta Cenap Şehabettin in uno dei suoi scritti dice: "Secondo me, l'unico scopo è quello di creare la bellezza. Sono convinto che il poeta che scrivendo riesce a suscitare delle illusioni nel lettore, e' riuscito nel suo intento". Le illusioni di cui parla il poeta turco, a mio avviso, sono quelle leopardiane che rendono piacevole e vivibile la vita. Una delle figure più note di questo movimento è Tevfik Fikret. Nella prima fase della sua produzione sotto l'influsso romantico egli è un poeta individualista e si schiera quindi a favore del principio del "l'arte per l'arte". Il sentimento di evasione che domina le poesie di Servet-i Funun si rivela anche in lui e una delle prove di questo è la poesia Ye, pl Yuri (Paese verde) in cui lui sottolinea l'ansia di evadere in un paese in campagna che viene descritta tipicamente pastorale. Lui, in realtà, si sente soffocato sotto l'oppressione politica di Abdülhamit II e quindi per sottrarsi alla persecuzione totalitaria del sultano progetta insieme ad alcuni amici il rifugio in campagna. Fikret mentre descrive la vita idillica in campagna non manca neanche ad accennare, attraverso i sottintesi, alla sua disperata condizione da

intellettuale che e' costretto a vivere "nel seno angosciato dei mondi bui seguendo le tracce del mondo dell'immaginazione".Quindi anche lui e' convinto che solo le illusioni potrebbero costituire, in un mondo di terrore e di assoluta negazione, un porto tranquillo di pace. E quando manca poi la possibilità' di raggiungere quel porto,come viene ribadito nella poesia *Bir Mersiye* (un inno) , la sua disperazione si tramuta in esasperazione.Nella poesia *Umut Habercisi* (il postrino della speranza) il poeta cerca di riprendersi dai suoi dolori appoggiandosi sempre alle sue illusioni.A confermare ciò' che si sta dicendo basta vedere i vocaboli o i termini che richiamano il mondo fantastico della poesia favolistica.

L'isolamento dei periodi seguenti segna una svolta nella vita artistica di Fikret perche' in questo periodo egli ebbe l'occasione di elaborare i suoi pensieri sulla vita sociale e sulla poesia d'impegno.Durante questo periodo di vita isolata che durerà' fino ikinci Mesrutiyet ha scritto *Sis* (La nebbia) in cui e' molto polemico e molto duro poi ideamente.Fikret in quel periodo e' sorvegliato in continuazione.Quel giorno nota che la nebbia scende sul mare e ci rimane tutta la giornata.Lui si sente incastrato fra la nebbia naturale e quella di polizia e si rivolge quindi ad Istanbul, quale simbolo dell'impero ottomano, dove colmano la corruzione morale, illiberta'e ingiustizia,per sfogarsi e per appagare il suo rancore e l'ira. Dice: "Guarda, (Istanbul), ehi, squaldrina mondiale,quante facce pulite e purificate troverai fra migliaia di morti che hai". E poi segue con una lunga descrizione che implica un'antipatia assoluta nei confronti della povertà'spirituale- morale che materiale del paese.A pensare che anche il Leopardi e' stato molto polemico nei confronti del suo tempo e della sua generazione ci rende più' facile dire che ambedue hanno condiviso la stessa sensibilità' e la stessa ragion di vita.Negli stessi anni Fikret scrive *Sabah Olursa* (se si fa mattino)e *Bir Lahza-i Teahhur*(x)n attimo di ritardo). La prima e' un auspicio per l'avvenire del paese.Il poeta augura che il buio non continuerà' e quindi si farà' mattino.Forse lui non sarà' ancora morto ma vecchio,vorrebbe essere negletto e trascurato, lasciare il cammino ai giovani fra cui il figlio che dovrebbero guardare non nel passato ma nel futuro.Pere he'forse riderà' "la faccia arruginita del popolo" grazie ad una mano magica.Mentre nella seconda poesia, particolarmente negli ultimi versi,lui sottolinea che prima o poi sarà' vendicata la liberta' repressa e che se la storia si diverte calpestando la dignità' di un popolo,questo suo divertimento e' dovuto a un ritardo di poca durata.

Il carattere sociale di queste poesie era come un messaggio rivolto alla società'.La tematica ricca di pensieri liberali,umanistici e pacifisti era una tematica di cui il pubblico sentiva un bisogno quasi nostalgico e che

rispondeva quindi a delle esigenze già insite nel pubblico. In seguito alle premesse laiche e liberali avute dalla cultura occidentale fece un cambiamento radicale nella sua poetica e diventò il portavoce dell' "arte per il popolo". Si rese conto poi che funzione avesse una tale poesia in una società priva di un livello di vita moderna e di libertà. La Mesrutiyet (1908) dette a lui come a tutti gli intellettuali la speranza di libertà. E scrisse la poesia *Riicit* (La smentita). Pure il Leopardi nella *Palinodia* smentiva ciò che era stato detto prima. Ma lui era molto ironico. Mentre Fikret è molto sincero perché è convinto che Mesrutiyet avrebbe portato un nuovo respiro al paese. Perciò disdice le imprecazioni, maledizioni, dolori parla invece di civiltà, pace, giustizia. Anche lui come Leopardi fa un appello alla solidarietà per il bene, la felicità della patria. Dopo un po' crolla però la speranza di Fikret per la libertà e giustizia perché il sultano aveva deciso di chiudere il parlamento, il che lo demoralizzò molto e scrisse la poesia intitolata *Doksan Beş'e Dogru* (1912 ; verso '95) È una ripetizione tanto più profonda e dettagliata quanto più raffinata della poesia *Nebbia* la quale ci sembra un inizio, questa invece la conclusione. È molto bello il verso in cui dice che "tuttora viene decapitata la testa a chi ragiona". Fikret con impegno civile e con la convinzione che la poesia dovrebbe avere il compito didattico nonché dovrebbe essere funzionale socialmente scrisse ancora la poesia *Sancagi- Şerif* in cui sostiene una cosa nuova per la cultura e tradizione turca e cioè la distinzione fra politica e religione che costituisce la base di quello spirito laico che vedrà avverarsi solo con la repubblica turca. Ciò che stiamo dicendo ci sembra una conferma abbastanza valida di quanto abbiamo asserito. E cioè il periodo di Tanzimat e il periodo consecutivo sono stati il primo impatto con la cultura e la mentalità laico-democratica che era ormai una salda convinzione nella tradizione europea. La poesia era stata scritta per l'avvento della prima guerra mondiale nella quale era stata coinvolta anche la Turchia. Ma Fikret non era d'accordo per questo intervento e perciò scrive questa poesia a scopo di satireggiare con coloro che la suddetta guerra era stata proclamata una guerra religiosa. È qui che Fikret voleva mettere una netta distinzione perché la religione venisse valutata al di sopra di ogni cosa terrena.

Un'altra figura importante di cui si deve parlare a proposito è Cenap Şehabettin. Cenap è un poeta fantasioso, bizzarro. Lo stimolo necessario che offre la sua fantasia riesce ad animare ogni cosa e a fargliene accettare l'esistenza. Infatti Cenap ebbe una fantasia capace di dare a tutto quello che toccava nuovi colori e nuove luci di diverse sfumature e perfino una forma diversa da quella a cui siamo abituati. I temi fondamentali della sua poesia sono l'amore e la natura. Talvolta l'amore è troppo sentimentale, anzi romantico *Sem Arzu*, (ultimo desiderio) - in cui ci sono dei



versi esteticamente molto bene riusciti come quando vorrebbe che la primavera diventasse altare di gelsomino sul loro spirito (il poeta e la sua donna), la terra un nido; un lungomare di conchiglia fresco fino al giudizio universale e pieno d'acqua fosse il loro luogo di passeggiata e un ruscello possa cantare la stessa canzone con noi -talvolta troppo materiale e sensuale *Don Juan* (Don Giovanni) Per cui la donna nella sua poesia appare talvolta idealizzata e come componente essenziale dell'esistenza, talvolta invece appare come creatura sensuale che soddisfa l'amore carnale. La natura di cui l'aspetto più interessante per il poeta sono le notti e l'autunno, e' un elemento fondamentale come l'amore nella poesia di Cenap e ha un tono soggettivo come lo e' d'altronde in tutta la poesia di Servet-i Fünun. Nella descrizione della natura non e' difficile cogliere una bellissima composizione in cui sono tracciati il mondo esteriore insieme al mondo interiore e che sono in intimo rapporto. Questa congiunzione di mondi diversi in un'unica armonia e' piena di tristezza e pessimismo, sicché' nella sua poesia, priva di slancio innovatore, predomina il buio. E' possibile ritrovarlo sia nelle poesie che contengono i riflessi negativi della vita che si logora progressivamente sia in quelle che parlano del dramma dell'uomo. Lo scetticismo di fondo del suo carattere emerge quando prende in considerazione l'amore cui non vorrebbe dare accezione sentimentale eppoi come in tutto cerca di evitare il compromesso. Gli sta a cuore "la felicità". Pero' nella sua personalità individualistica "felicità" diventa egocentrico e indifferente nei confronti della società e della felicità altrui. A nostro avviso, Leopardi lirico si manifesta certamente meglio di tutti in Cenap Şehabettin. *Kis Ezgileri* (canti primaverili) e' una bellissima poesia in cui il poeta attraverso le stagioni descrive in una puntigliosa sensibilità il passar del tempo : e quindi perduta la giovinezza l'uomo torna a ricercarla disperatamente. Al posto del canto del contadino leopardiano c'e' nella canzone *Gecenin Uyamklari* (Coloro che sono svegli nella notte) il pianoforte che serve a risvegliare nella coscienza di tutti il senso della vita monotona, piena di dolori. Il suono che piano piano esaurisce nella lontananza indica la precarietà delle cose nel mondo, nonché la tristezza dovuta al fluire rapido del tempo, perciò le note del pianoforte stanno quasi supplicando perché non finisse la notte. La labilità della vita terrena viene sottolineata anche nella poesia *Kis Gezintisi* ( La passeggiata invernale) in cui morti gli uccelli il nido dove una volta si sentiva la gioia di vivere, resta abbandonata. Nella poesia *Yardimlasma* (aiutarsi) il poeta consiglia la solidarietà fra gli uomini contra la natura malefica. E' la stessa solidarietà che Leopardi chiedeva nella *Ginestra* agli uomini. Invece la poesia *Dervis* e' quella dove il poeta preferisce essere accompagnata dalla musica e guidata dalle illuioni e fantasie. Dice: Io mischio nel bicchiere il latte del sorriso/ al

veleno della vita e lo bevo/e la fontana della musica in questo mondo deserto/ riempie il mio bicchiere di fantasia.

Hüseyin Siret nella poesia *Bülbül* (l'usignolo) dice che l'usignolo percuotendo le ali apre una finestra fra le folte foglie degli alberi la quale gli da' (al poeta) la possibilità di creare un mondo dell'immaginazione. Quasi il poeta vedesse o volesse vedere il mondo tra le fragili ali dell'usignolo. Il patriottismo di Stileyman Nazif dovrebbe essere ricordato quale il grido disperato di un intellettuale abbandonato che si sente oppresso sotto la prepotenza e l'ingiustizia politica-culturale. Nazif esorta i concittadini di versare il sangue anziché aspettare l'aiuto perché è il momento di versare il sangue e la guerra appare inevitabile. Suleyman Nesib nella sua poesia contesta il fatto che a nome della civiltà i popoli ricorrono alle armi. Quindi è ora che gli uomini possano capire cosa sia veramente l'umanità. La poesia di Hüseyin Siret (1872-1959) *Yokluk Kervam* (il carovano di assenza) costituisce il prototipo di una tendenza assolutamente idealista che vede nelle cose o negli eventi un atteggiamento impertinente e un atto di irresponsabilità nei confronti del passato. Rispetto a un passato dignitoso, eroico e grande un presente inetto e inerte. Quindi ce'è da vergognarsi ricordandone la grandezza. Mentre Mehmet Emin Yurdakul nella poesia *Birak Beni Haykirayim* (lasciami gridare) ricorda il compito e il dovere del poeta che deve gridare e pronunciare la verità. Il poeta che non grida sembra a un bambino orfano al quale sono morti tutti i parenti.

Come si nota che non è tanto difficile ritrovare Leopardi in tutte queste poesie citate. Ma mi pare che Leopardi abbia una forte affinità spirituale con Ahmet Haşim. Se andiamo a vedere i principali cardini su cui ruotano la loro poesia scorgiamo subito che essi pur essendo lontani culturalmente quanto siano vicini invece dal punto di vista poetico e tematico. E a prima vista non sembrerebbe poi tanto convincente che essi provenienti da una diversa origine culturale potessero trovare la cosiddetta congenialità che si cerca in genere fra gli autori cresciuti o educati nelle stesse circostanze culturali e storico-sociali. Anche perché si crede tante volte che si potesse trovare lo stesso temperamento solo fra coloro che hanno respirato la stessa aria e hanno cibato sullo stesso piatto che abbia offerto loro la realtà circostante comune. E non si pensa quasi mai che ci siano altri fattori a determinare fra i due autori, per esempio, di lontana origine, un tale avvicinamento che non si possa facilmente trovare neanche fra due vicini di casa. A nostro parere una tale similitudine di carattere potrebbe essere provocata da diversi fattori fra cui è essenziale condividere la stessa sensibilità. Quindi quando si tratta di parlare dell'affinità poetica e tematica fra Leopardi e Haşim non va assolutamente ignorata la identica

sensibilità' nativa per cui loro due hanno reagito nella stessa maniera ma in terreni diversi .Quindi si deve dire *a priori* di questa caratteristica peculiare fra loro due prima ancora di andare a vedere i motivi che l' hanno sollecitata o meno a seconda come sono stati percepiti.

Haşim al contrario del Leopardi ha avuto un'esperienza positiva con la mamma, negativa con il padre.Vale a dire mentre aveva un'impeccabile amicizia con madre che era sempre affettuosa e affabile e nei confronti del figlio particolarmente sensibile,con il padre rigido,freddo e non indulgente,e nei confronti del figlio assolutamente disinteressato, i rapporti cosiddetti di "padre padrone".Haşim in un verso dice di lei "pallida,delicata, il cuore illuminato"altrove ancora : " una signora malatajungo il fiume Tigri,ogni sera / e' in spasso con un bambino malato, nei deserti color rosa".

Haşim parla spesso dei deserti.Parla perche'non solo e' nato nei deserti di Bagdat e lungo il fiume Tigri, ma perche' vide intorno a se'tutto deserto anche nei momenti più' affollati per incompatibilita'che aveva con la gente.Mi ricordo di tutto ciò' che diceva Leopardi della gente del suo paese (*zotico vii* ) dove era convinto di non essere compreso,nonche'del paese stesso (*borgo selvaggio*) come Haşim,nato e vissuto nel lontano Bagdat, gli sembrava tutto estraneo l'ambiente di Istanbul (ci si e' trasferito nel 1896) dove poi si parlava il turco,una lingua del tutto diversa dall'arabo che ha sentito parlare da quando e' nato. Ci si sentiva stranierojontano,timido,diventato asociale e perciò' non giocava con altri e non faceva parte della squadra di calcio che formavano i ragazzi del borgo.Gli irritiva i nervi perche' gli altri lo denominavano "arabo".Da bambino si occupo' di matematica più' di letteratura. Leopardi era molto preso, come lo sappiamo,dall'astronomia.Si sarebbe anche lui forse interessato dell'astronomia poiché' anche lui come Leopardi si era innamorato dei cieli grigi o oscuri ed anche lui come Leopardi e' stato il poeta delle stelle.

Voleva tanto bene alla madre.Era attaccatissimo.Ma la perse quando ancora aveva sei anni (nel 1893).Quindi non soltanto rimase orfano ma anche solo poiché' non e' mai riuscito a valicare i confini con il padre e con la società' stessa che " non lo ha mai preso - cito lui - in considerazione così come si doveva fare".Non sto qui ad elencare le pagine di Leopardi in cui il grande poeta si lamenta tanto della società'italiana che non ha capito e quindi valutato i geni come lui del suo paese.

Haşim quanto dice lui stesso (perche' gli altri non erano tanto d'accordo) era un uomo brutto.Parlando di se' dice : "Ho paura io stesso della mia immagine". Questa sua convinzione e' stato un altro motivo determinante perche' lui si sentisse complessato e diventasse pessimista e

quindi volesse una vita appartata. Egli ha sempre diffidato l'idea che qualcuna si innamorasse di lui, per cui anche davanti alle donne brutte, quindi degne di lui, e' stato sempre timido e riluttante. Haşim si e' innamorato spesso ma nessuna delle volte ha avuto il coraggio di manifestarsi, neanche quando aveva grande simpatia per la impiegata della biblioteca francese ad Istanbul che la credeva fisicamente alla sua bassezza. Era talmente dispiacente particolarmente della testa che perdeva sonno immaginandosi di cambiarsi. Voleva ristrutturare la fronte sporgente, riattaccare capelli per ricoprire la calvizia e togliere la cicatrice posta sulla faccia, rendere più piccola la bocca, e riformare il mento. A quanto io sappia il Leopardi non si e' mai lamentato della sua fisica. Non ha mai detto che era brutto. Del tutto contrario lui dei suoi mali ha parlato molto ma non della sua brutta fisica. I critici hanno detto diverse volte che il suo pessimismo dipendeva dalla deficienza fisica anzichè dalla sua erudizione e che se lui non si diceva apertamente che era brutto (era gobbo e rachitico) ma il suo stato d'animo complessato si manifestava nelle sue opere. Questo non e' del tutto vero ma comunque, sia per Haşim che per il Leopardi non si può non dire che l'inefficienza fisica avrà senz'altro provocato il loro pessimismo e di conseguenza una vita solitaria.

Anche lui come Leopardi ha aspettato per tutta la vita la donna amata, ma inutilmente perché la donna non e' mai arrivata mentre "il mare e' in grembo ai cieli/ le stelle si baciano dentro l'acqua/ gli alberi e l'aria si abbracciano in ombra" e lui aspetta. Aspetta ormai non la donna vera ma la donna immaginaria. Già nella sua prima poesia parla del suo amore immaginario: Il poeta vede un fiore appassito sotto il cielo piangente e pallido e in un'atmosfera triste dell'autunno; gli occhi cercano una faccia pallida e la trovano fra le nuvole grigie e in orizzonte insignificante della sua vita insensata. E' un'immagine sorridente. Arriva e gli (al poeta) offre con le mani tremanti e deboli una stella pallida. Ma la donna amata distrugge pure questa immagine. Haşim si accontenta di un amore immaginario così come nella sua esistenza gode di una vita al di là della realtà che s'è costruita con la sua immaginazione. Russo qui direbbe ciò che ha detto per il Leopardi; non e' vero neanche per Haşim. Il suo mondo al di là della realtà contingente non e' aldilà eterno. Sembrerebbe paradossale sostenere una simile tesi per uno ateo come Haşim. Ma il suo mondo e' il mondo dell'immaginazione dove e' convinto avere ciò che non ha potuto nella vita. E quindi lui riesce a superare nell'arte e nella poesia la vita contingente e si allontana dalla realtà e dai problemi quotidiani e si rifugia o nella natura o nella torre d'avorio dove appunto incontra il mondo dell'immaginazione.

Nella sua poesia *Yoliar* (strade) Haşim e' in cerca delle strade che conducono al mondo dell'immaginazione. E' molto significativo il fatto che queste strade che ci portano siano silenziose e vuote. Il che indica che pure qui, per queste strade. Haşim e' solo e non e' accompagnato da nessuno come nel resto della vita. Si consola comunque il poeta e si raccomanda al cuore perche' non si deve scoraggiare pensando all'ombra della sera che sta per venire perche' da lontano una mano nascosta e magica gli porterà' la luce delle stelle. Le stelle che sono simboli anche per Leopardi di un altro mondo. Un altro mondo pero' non concepito cristianamente che si emerge nei momenti più' bui. E chi potrebbe dire a questo punto che in questi versi non ci sia Leopardi e che quell'antitesi - luce ombra - che domina la poesia del grande poeta. E' un andriveni anche la poesia di Haşim tra il bene e il male. *O Belde* (Quel paese) e' un'altra poesia dove Haşim crede di aver trovato un paese immaginario dove rifugiarsi per evadere la realta' quotidiana, nonche' l'umanita' sporca immersa nelle sue ambizioni troppo materialistiche. Il poeta ripudia una vita soggetta alle nere ambizioni e l'umanita' schiava al denaro. Egli crede di poter trovare la felicità' in quel paese dove le donne sono caste, belle e semplici, e che sanno tranquillizzare il dolore amoroso nei petti. Haşim non va d'accordo con la sua generazione poiché' essa non conosce la *noia* romantica e non ha gli stessi criteri di valutazione con lui. L'uomo di oggi -dice il poeta - lo chiama un idiota e vede nella donna una semplice immagine della femminilità'. Ma purtroppo e' scettico, non e' tanto sicuro di poter raggiungere quel paese. Forse e troppo lontano ! E quindi aldilà' anche dei limiti dell'immaginazione. il poeta dopo queste considerazioni cade in piena disperazione e dice di esser condannato a vivere in esilio, lontano da quel paese sotto le ombre celesti.

Si deve ricordare subito che sono momenti passeggeri di delusione che si manifesta ancora di più' nella poesia *Zulmet* (Tortura) in cui il poeta si dispera perche' le strade di cui parlava nella poesia *Yollar* (Strade) non finiscono mai e non arrivano al traguardo, le gambe lo reggono piu'; gli occhi si chiudono, la notte lo convoca, un buio come un mare freddo, profondo e grande ha reso immobili tutte le forme nel mondo. Haşim vive momenti di crisi nella piena disperazione quando vede che non riesce a superare con il suo mondo immaginario i problemi quotidiani che si pongono l'uno dopo l'altro nella vita dell'uomo. Percio' lui vorrà' ormai la morte. Ma una morte sofisticata, pazza degna di lui. Precipitarsi dalla cima della tristezza nella voragine dove la disperazione incontra il dolore nel momento in cui la sera si espande sulle rocce nude con i raggi tremolanti di color da matatoio.

Haşim ha un particolare simpatia per la sera. La sera con il colore grigio o buio rispecchia il suo stato d'animo. La sera arrivando in

continuazione dalle finestre -dice in una poesia - dava un colore alla tristezza della stanza.In un'altra poesia invece parla della donna amata che scompare di giorno ma riappare di sera.La passione del poeta per la sera indica la sua volontà' di evasione dal giorno che come diremo più' tardi a parte il fatto che il giorno non gli dava la possibilta' di sognare,metteva anche in evidenza la sua bruttezza fisica.Anche a Leopardi piaceva la sera.Nelle sue poesie viene cantata con un certo entusiasmo e frequenza.A me pare che la sera corrispondeva tanto al grigiore del suo carattere inoltre gli sembrava molto più' rilassante.

Ma vorrei notare che nella carriera poetica nonché' nella vita del poeta,come lo e' in Leopardi, i momenti di crisi e momenti di felicita' si alternano come quando vede rispecchiata sulla luna l'immagine della mamma morta. Quasi si identifica con la luna la quale la rende eterna.Quindi la luna non serve solo ad immortalare la mamma attraverso questo processo magico ma serve anche a sollecitare e a rendere più' intensa la capacita' immaginaria del poeta il quale incantato nel buio assoluto davanti alla luce lunare si immagina ancora cosa ci sia dietro i raggi.E' un momento di assoluta felicita', anche perche' riesce a fare ciò' che non può' di giorno sotto il sole che rende tutto nitido."Questa siepe" o se vogliamo "questo ermo colle" leopardiano viene sostituito dalla luna. Ci ricordiamo volentieri come era felice Leopardi quando andava a naufragare in questo mare .Certo e' che anche nei momenti più' felici non e' difficile scorgere la tristezza del poeta. La tristezza domina la sua poesia cosi come domina la poesia del Leopardi che la mette in evidenza anche nel fischiettare del zappatore che tarda sera torna a casa.Vale a dire incombono le antitesi che sono d'altronde i risultati di un animo contrastato,anche nella poesia di Haşim che tante volte si manifestano attraverso il contrasto fra lo stato d'animo pessimista del poeta e il gioire della natura felice ed entusiasta : Nella poesia *Şeb-i Nisan* ( La notte di aprile) il poeta dopo aver fatto una stupenda descrizione ricavando delle bellissime impressioni dalla natura,conclude con un ultimo verso troppo disperato e nello stesso tempo macabro dichiarando di voler morire.Haşim,in realta',non vuol morire,vuol vivere.Il suo pessimismo che a questo punto forse neanche pessimismo,non dipende da come vivere ma da come si dovrebbe vivere.Pure il Leopardi non si era mai lamentato della vita,ma come veniva interpretata dagli altri la vita.Era attaccatissimo alla vita.Poteva anche suicidarsi volendo come ha tentato.Ma non e' stato Jacopo Ortis di Ugo Foscolo.C'era qualcosa che lo legava alla vita.Era appunto la fiducia in se stesso e nel'avvenire.Ci sono alcune indicazioni molto significative.Lui moribondo era convinto di poter vivere ancora. Non si e'arreso facilmente davanti alla morte di cui non ha avuto mai paura. Nei momenti più' bui ha cercato la luce.E l'ha

trovata,credo.Come l'ha trovata Haşim.E tutti e due sono stati immortalati tramite la poesia con la quale si sono opposti all'annullamento totale .Sia Leopardi che Haşim hanno sostituito con la poesia ciò' che hanno perso e ciò' che non hanno potuto ottenere.

Avrei forse dovuto riportare qui più' versi che avrebbero ancor di più' confermato l'affinità' spirituale fra il Leopardi e i poeti turchi moderni quindi la congenialità' tematica e poetica fra essi. Ma sia per la ristrettezza del tempo messo a disposizione in questa sede sia particolarmente per la difficoltà' postami per la lingua con cui queste poesie sono state scritte mi devo limitare in questi termini altre parole la maggior parte delle opere letterarie scritte fino alla fondazione della repubblica turca (1923) e' stata scritta in ottomano che e' una mescolanza di arabo e persiano che a me ed anche alla mia generazione resta ignoto anche se e' possibile trovarne dei testi traslitterati in caratteri latini.Colgo l'occasione per ringraziare gli studiosi turchi che mi hanno facilitato il lavoro.

\* Questa relazione e' stata presentata in occasione del Convegno "Leopardi e l'Oriente" organizzato fra 5-6-7 novembre 1998 a Recanati

Bu bildiri 5-6-7 Kasim 1998 tarihlerinde Recanati(italya)de diizenlenen "Leopardi ve Dogu" adii kongrede sunulmustur.